



## TRA GHIACCIO E MARE

*Cristina Cappelli (Pavone Canavese – To)*

*15<sup>a</sup> Classificata*

Moltissimo tempo fa, quando ancora il nostro pianeta decideva quale era la forma migliore secondo cui modellarsi, giocavano, nel suo variopinto caleidoscopio di possibilità, le anime del mondo aspettando che a ognuna di esse venisse assegnato un luogo da plasmare.

Due di questi esseri magici in particolare amavano trascorrere quegli attimi eterni insieme. In seguito la terra prese a modellarsi assumendo la forma che conosciamo oggi; a una delle due anime venne affidata la protezione di parte delle terre emerse e all'altra di parte delle acque.

Fu così che nacquero, si incontrarono e prematuramente si separarono il Re dei Mari e la Regina delle Nevi e dei Ghiacci. La Regina dei Ghiacci e della Neve era un essere immortale di sovraumana bellezza; amministrava con dedizione e amore il suo regno di immense distese candide e gli animali silenziosi suoi sudditi.

La sua dimora erano le vette innevate delle Alpi che spinte da un sospiro di creazione, si erano ripiegate su se stesse e innalzate separandosi definitivamente dal mare e dall'amata anima del mare.

La regina proteggeva l'equilibrio del suo regno, giocava con i suoi animali, accudiva amorevolmente le sue piante e si divertiva a formare meravigliosi cristalli di ghiaccio. Di tanto in tanto nei secoli qualche umano aveva visto la regina e parlato di lei. Molte leggende narravano ancora della bianca dama, ma pochi erano coloro che realmente ci credevano e ancora meno coloro che avevano la fede sufficiente per poterla vedere.

Molti l'avevano davanti agli occhi, ma ben pochi erano stati in grado di vederla.





“Gli umani”, pensava la regina “sono creature strane, così impegnate a costruirsi regni pieni di cose inutili e vuote che spesso non cercano più neppure il contatto con la terra che li ha creati. Hanno perso il contatto con tutto ciò che c’è di bello e vero.”

Nei millenni gli umani avevano prima abbandonato i monti e poi costruito lisce distese su cui praticare sport invernali e sembravano non accorgersi che tutto ciò era possibile perché vi era un meraviglioso equilibrio di terra e ghiaccio che si ricreava di stagione in stagione e che avrebbe dovuto lasciarli a bocca aperta per la meraviglia.

La regina viveva serena cercando di rimediare ai disastri che gli esseri umani erano capaci di fare e cercando di ricreare l’equilibrio che la natura amava. Di tanto in tanto ripensava al Re del Mare che tanto le mancava e che tanto avrebbe voluto rincontrare.

Il Re del Mare vagava per il suo vasto regno giocando con le onde e le creature del mare. Anche lui era sempre più occupato nel tentare di ricreare l’equilibrio alterato della natura, ma nonostante ciò di sovente ricordava a sua volta la regina.

Ambedue sapevano di essere parte di un progetto più grande e di rivestire un ruolo importante per il nostro pianeta, ma sentivano la mancanza dell’anima amica con cui condividere sogni ed esperienze e questo li rattristava un poco.

Arrivò un giorno sui monti della regina un bambino di nome Nicolò che subito le parve diverso dagli altri.

Nel millenni la regina aveva imparato a riconoscere gli umani speciali con un solo sguardo. Nicolò era andato in montagna a sciare con la famiglia ma fin dal primo giorno aveva osservato con attenzione cose che gli altri umani non sembravano notare.

Fu così che un giorno mentre passeggiava in un boschetto un po’ appartato la regina gli si avvicinò.

Il bambino la osservò per nulla intimorito e con lo sguardo sereno le rivolse la parola.

“Dunque mi vedi?” domandò la regina con voce soave.

“Certamente signora, perché non dovrei vedervi?” domandò innocente Nicolò.

“Gli altri umani spesso non vedono nulla più di ciò che credono sia conveniente vedere. Da secoli non parlavo più con qualcuno e sono molto lieta di parlare con te.”





La regina parlò a lungo con Nicolò e gli raccontò del ghiaccio, dei cristalli, degli animali del bosco. Gli mostrò il suo regno e gli fece scoprire meraviglie che non avrebbe mai neppure potuto immaginare.

Nicolò tornò a passeggiare nel bosco ogni giorno durante la sua vacanza e ascoltava rapito le storie della bianca dama.

Aveva tentato di raccontare alla mamma e al papà della dama, ma quelli avevano prima riso e poi intimato al figlio di smettere di dire stupidaggini dopo alcune sue insistenze a seguirlo nel bosco per conoscerla.

Un po' abbattuto Nicolò aveva capito che la regina del ghiaccio aveva ragione: i suoi simili soprattutto gli adulti vedevano solamente ciò che volevano vedere.

La regina raccontava spesso del principe del mare al bambino che rifletteva su quanto doveva essere triste non poter vedere qualcuno a cui si voleva bene per così tanto tempo.

Gli capitava spesso di pensare alla sua amica Chiara che aveva conosciuto l'anno prima in colonia e che viveva al mare lontano al sud Italia.

Nicolò come la regina avrebbe voluto vedere l'amica lontana, ma almeno loro potevano scriversi e avere notizie l'uno dell'altra.

Fu mentre formulava uno di questi pensieri che gli venne in mente l'idea: come lui e Chiara anche la regina dei ghiacci e il re del mare avrebbero potuto comunicare, anche se non potevano incontrarsi, utilizzando lui e Chiara come intermediari.

La sera stessa chiamò Chiara e le raccontò la storia della regina.

L'amica, anche se viveva lontana in un posto molto diverso dal suo, era più simile a lui di chiunque altro. Le differenze sono concetti che amano molto gli adulti e molto poco i bambini per i quali non esistono distanze e distinzioni di razze e culture finché non vengono loro insegnate.

Chiara non dubitò neppure per un istante della storia di Nicolò e promise che avrebbe trovato il re del regno del mare.

Si recò in spiaggia la mattina successiva molto presto e seduta su uno scoglio lo iniziò a chiamare.

Il re rimase estremamente sorpreso nel sentire chiamare il suo nome da una piccola umana e si affacciò in tutta fretta alle porte del suo regno per parlare con lei.





Parlarono a lungo della regina e della vita del mare come vecchi amici felici di rincontrarsi.

La sera Chiara richiamò Nicolò e insieme architettarono un piano.

Determinati e ostinati come solo i bambini sanno essere riuscirono a convincere i genitori a farli incontrare per passare le vacanze insieme. Chiara sarebbe andata una settimana in montagna da Nicolò e subito dopo lui sarebbe stato una settimana al mare con lei e la sua famiglia.

Chiara arrivò la settimana successiva. Nicolò non aveva detto nulla alla regina e fu quindi una grande sorpresa quando le portò a conoscere la bimba.

La sorpresa fu ancora maggiore quando Chiara tirò fuori dalla borsa un barattolo di sabbia che aveva raccolto sulla spiaggia insieme al re del mare.

Alla regina si formarono immediatamente due lacrime di cristallo sulle guance per la gioia.

La bianca signora domandò moltissime cose sull'amato che non vedeva da millenni alla bimba che fu molto lieta di raccontarle tutto.

La regina insieme ai due bimbi raccolse i cristalli più belli di ghiaccio dal suo più alto ghiacciaio e li aiutò a conservarli in un barattolo che venne riposto in un congelatore fino al giorno della partenza per il mare dei due bambini.

Nicolò e Chiara con grandi insistenze convinsero i genitori ad assecondarli nella strana idea di portare in un frigorifero da viaggio il barattolo di ghiaccio fino al mare.

Non appena arrivati a casa di Chiara i due bambini presero il barattolo e corsero fino alla spiaggia prima che il ghiaccio si sciogliesse per portare il dono al re del mare.

Il re aprì il barattolo ammirato poiché per la prima volta vedeva il ghiaccio e poiché sapeva essere un dono dell'amata regina.

I cristalli si scioglievano rapidamente e il re del mare li osservava senza poter far nulla. Per la commozione una lacrima scivolò lungo la sua guancia e cadde dentro il barattolo andando a bagnare i cristalli di ghiaccio.

Nel momento in cui la lacrima salata del re e il ghiaccio si toccarono, magicamente le due anime del mondo si riunirono e torna-





rono per qualche istante ad essere una cosa sola unita nell'eternità.

I due bambini furono testimoni del fatto che per qualche istante la figura della bellissima regina della neve e del re del mare comparvero insieme sulla spiaggia abbracciati.

I due bambini senza saperlo avevano permesso alle due anime di ricongiungersi per qualche istante, ma per quelle anime immortali per cui il tempo non aveva valore quell'unico istante era un attimo eterno.

Da allora per tutti gli anni delle loro vite Nicolò e Chiara cercarono di rendere possibile quel magico incontro quante più volte possibile al mare o in montagna regalando ai due sovrani molti eterni, brevi attimi di unione.

